

I misteri gaudiosi

Il vangelo dell'infanzia secondo Luca

1. L'annuncio della nascita del profeta

Domenica 19 ottobre 2008, ore 17

all'organo Su-one Park
lettrice Raffaella Primati
introduce Mons. Giuseppe Angelini

NICOLAS DE GRIGNY (1672-1703)

- *Premier Kyrie en taille, à 5*
- *Fugue à 5, qui renferme le chant du Kyrie*
- *Cromorne en taille à 2 parties*
- *Basse de Trompette*
- *Trio*

1. Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, *per ricondurre i cuori dei padri verso i figli* e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

- *Allein Gott in der Höh sei Ehr, BWV 675*
- *Allein Gott in der Höh sei Ehr, BWV 676*
- *Fughetta super Allein Gott in der Höh sei Ehr, BWV 677*

2. Il sacerdote Zaccaria, mentre offre l'incenso nel tempio, è condannato al silenzio e gli è tolta la capacità di dire; o meglio, egli può dire soltanto mediante i gesti e rimane muto fino alla nascita del figlio Giovanni. Che cosa intende insinuare questa storia? Il silenzio di Zaccaria rappresenta il silenzio dei profeti nel popolo di Israele. Dio non parla più ad essi; la Parola, che fin

dal principio era presso Dio Padre, passa ora a noi; con noi Cristo non tace, mentre presso di loro rimane fino ad oggi in silenzio. È questa la ragione per la quale allora il profeta Zaccaria tacque. Dalle sue stesse parole appare in maniera del tutto manifesta, infatti, che egli era insieme profeta e sacerdote. Quel che è scritto poi, che cioè egli accennava a gesti e così cercava di rimediare al difetto della voce, che intende insinuare? Io penso che si debba rispondere così: le opere, quando non siano accompagnate dalla parola e dalla ragione, in nulla differiscono da gesti senza senso; quando invece sono precedute dalla ragione e dalla parola non possono più essere considerate come gesti puri e semplici. Quando consideri dunque come il modo di vivere dei Giudei sia senza ragione e senza parola, al punto che essi non possono rendere ragione dei quello che fanno, puoi anche capire che cosa significhi quel che allora accadde a Zaccaria; in immagine accadde a lui ciò che fino ad oggi accade a tutti loro. La loro circoncisione è simile a un gesto senza senso. se non è possibile renderne ragione, infatti, essa appare come un gesto muto e senza senso. La stessa Pasqua e le altre feste appaiono più gesti muti che verità. Fino ad oggi il popolo di Israele appare sordo e muto, dal momento che ha rifiutato la parola.

ORIGENE, *Omelie su Luca*, V, 1-2

VINCENT LÜBECK (1656-1740)

Fantasia sul corale *Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ*

3 L'incredulità del sacerdote è punita con il mutismo, mentre la fede dei profeti era comprovata mediante la parola. «Grida», ordina la voce, e io rispondo: «Che debbo mai gridare?» – «Ogni carne è come l'erba!». Da tali parole di Isaia appare con chiarezza l'autorità di chi ordina, la prontezza di chi ascolta; l'affetto di chi interroga, e la parola concessa a colui che obbedisce. Chi chiede con affetto, «che cosa devo gridare?», mostra con evidenza la propria fede; proprio perché ha creduto, gli è concesso anche di profetizzare. Zaccaria invece non era più in grado di parlare, ma «faceva loro dei cenni e restò muto». Questo non è il mistero di uno soltanto, né è silenzio di uno soltanto. Tace il sacerdote, tace anche il profeta. E se non mi sbaglio, in quell'unico personaggio tacque la voce di un popolo intero; mediante uno solo infatti, mediante Mosè, parlava al Signore il popolo tutto. La cessazione dei sacrifici comporta anche il silenzio dei profeti; se taciturno è il profeta d'altra parte, taciturno diventa anche il sacerdote. Come è scritto, «toglierò loro ogni risorsa, ogni profeta e ogni consigliere». Davvero ha tolto loro i profeti, dal momento che ha tolto ad essi quella parola che appunto mediante i profeti egli pronunciava. Davvero ha tolto ogni risorsa a quelli dai quali si è allontanata la potenza di Dio. Ha tolto loro il consigliere, dal momento che li ha abbandonati l'angelo del gran consiglio. Ha tolto loro anche la voce; la voce infatti è per la parola, e non invece la parola per la voce. Se il Verbo non opera in noi, non può più esserci il suono della voce. La voce è Giovanni, lui che è chiamato «voce di uno che grida nel deserto». Mentre il Verbo è Cristo. Lui solo opera. Appena egli smise di operare, tacque all'improvviso, quasi mancando di fiato, la lingua stessa dell'anima. Il giudeo non può dire quel che può dire invece il cristiano; «la prova che voi cercate – infatti – è che parla in me Cristo».

AMBROGIO da Milano, *Esposizione del vangelo di Luca*, I, 39-40

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Praeludium et Fuga in do maggiore BWV 566